

Qui! Il crac dei buoni pasto mette in crisi tremila esercenti

Il gruppo è fallito creando problemi a 150mila dipendenti di Comune e ministeri e a bar e ristoranti

ALESSANDRA PAOLINI

Sos buoni pasto. La notizia del fallimento dell'azienda dei ticket restaurant "Qui! Group" è arrivata in piena estate abbattendosi nelle cucine, planando sui tavoli, esplodendo sui banconi di migliaia tra bar, ristoranti e tavole calde di Roma.

Tremila si stima gli esercizi commerciali che devono avere soldi da questa società fornitrice di buoni pasto che finivano nelle mani dei dipendenti pubblici. Il buco è enorme: secondo la Fipe, l'associazione che fa parte della Concommercio, il credito stimato a carico degli esercenti supera i 50 milioni di euro. E recuperarli è impresa ardua. Tanto che la Fipe ha messo in piedi uno sportello per tutti i commercianti "rimasti a bocca asciutta e a cassa vuota" che non sanno come rientrare del denaro.

Per loro ha messo a disposizio-

ne un ufficio legale ad hoc.

«Per rispondere alle esigenze dei tantissimi pubblici esercizi in difficoltà – spiega il commissario di Fipe, Giancarlo Deidda – abbiamo creato lo sportello "Sos buoni pasto", che fornirà assistenza legale per il recupero dei crediti vantati dai nostri associati e per la gestione delle nuove convenzioni. È però necessaria una riforma complessiva del settore perché non si può continuare a tartassare gli esercenti della Capitale con nuove imposte che si aggiungono al già ampio fardello di tasse che siamo costretti a pagare».

«Qui! Group» si era aggiudicata la gara indetta dalla Consip, società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze, per il biennio 2017-2018, con un appalto del valore di 205 milioni e che coinvolgeva oltre il Lazio anche Marche, Umbria, Abruzzo, Molise e Sardegna. «La parola è ora in mano ai curatori fallimentari – continuano dalla Fipe – ma la situazione non lascia ben sperare sia per i tempi che per i crediti da recuperare».

Fabrizio Proietti è il titolare di due bar e una tavola calda all'interno del ministero della Difesa



📷 L'immagine

Pranzo solidale da 270 metri domenica alla Consolazione

Una tavolata lunga 270 metri quella che sarà imbandita sabato in via della Conciliazione alle 12, ideata dal municipio e da molte associazioni di volontariato. A sedersi 670 persone. Bisognosi in una città come Roma che - dicono gli organizzatori - da 2700 anni "condivide, integra, include".



Il ticket

Uno dei buoni pasto del Qui group ormai inutilizzabile

in via di Centocelle, accanto all'aeroporto Francesco Baracca. A Proietti mancano all'appello 70mila euro. «Sono disperato, è una cifra enorme – racconta – ho saputo del fallimento del gruppo leggendo la notizia su Internet. Era agosto. Mi è preso un colpo: da gennaio e fino a quel momento avevo accettato tutti i buoni pasto dei dipendenti senza mai ricevere un solo rimborso. Ho dieci dipendenti, continuo a pagare gli stipendi ma la situazione è davvero dura, anche perché i margini di guadagno per chi lavora con la pubblica amministrazione sono minimi se si pensa che al banco un caffè costa 30 centesimi».

Ma l'odissea non si ferma qui. Oltre al danno del fallimento fa sapere la Fipe «si aggiunge la nuova folle gara indetta sempre dalla Consip per la fornitura dei nuovi buoni pasto in sostituzione dei vecchi. La commissione a carico degli esercenti è esorbitante: prevede uno sconto del 20% a carico degli esercenti». Il che vuol dire che su un buono pasto da dieci euro, due li paga il proprietario del bar o del ristorante. Risultato? «I centocinquantamila dipendenti pubblici romani non sapranno dove spendere i propri buoni pasto. Perché nessuno firmerà la convenzione e quindi li accetterà».